

Garante 'aperto a dialogo. Per Matteo nessuna segnalazione' Dopo suicidio in carcere. "Non preoccupano critiche ma silenzi" (ANSA) - ANCONA, 17 GEN - "Il Garante dei diritti della Persona per sua natura è sempre alla ricerca di un confronto dialogante con tutte le persone che volessero avere chiarimenti sulle vicende del carcere. Dal confronto ci si arricchisce, anche con chi ha idee che non condivido come quelle dei manifestanti". Le parole del Garante delle Marche Giancarlo Giulianelli dopo il suicidio nel carcere di Montacuto del 25enne Matteo Concetti, alle prese con disagi psichici, cui sono seguite polemiche e una manifestazione promossa, tra gli altri da Malamente, sabato scorso davanti al suo Ufficio anche per chiedere le dimissioni del Garante.

Giulianelli ha chiarito che il Garante, che monitora anche la situazione delle carceri, "interviene quando c'è una segnalazione da famigliari, da avvocati, da detenuti, o da altri. Altrimenti non può intervenire". Il Garante parla con "tutti i detenuti che si segnano ai colloqui" ed "è aperto al pubblico: riceviamo segnalazioni anche su minori, da genitori in conflitto, cerchiamo di fare anche mediazione familiare in situazioni critiche". Di recente un detenuto è stato trasferito su input del Garante al Dap dopo una segnalazione. La notizia del suicidio del 25enne, ha ribadito, "ha turbato tutti quanti. Dal 2015 non si verificava un suicidio a Montacuto. Per Matteo c'è il rammarico perché la segnalazione non è arrivata". Il Garante, ha riferito Giulianelli, non era a conoscenza della pec che l'ex legale del 25enne aveva inviato il 28 dicembre (otto giorni prima del suicidio in carcere) alla direzione del carcere che invitava a monitorare a vista il ragazzo in virtù del disagio psichico e precedenti atti autolesionistici. "Quello che è dispiaciuto non sono le critiche di pochi o di molti - ha osservato - ma il silenzio di chi sa come funziona e qual è il compito del Garante ma è stato silente, non ha preso posizione o l'ha presa in maniera marginale". Durante l'incontro con i giornalisti, Giulianelli ha parlato di sovraffollamento carcerario, di carenza di personale penitenziario e sanitari specializzati. Nelle sei carceri marchigiane sono presenti 919 detenuti a fronte di una capienza di 837 con picchi a Montacuto e a Villa Fastiggi di Pesaro. (ANSA).

(ANSA) - ANCONA, 17 GEN - Il Garante si è detto "disponibile a qualsiasi tipo di confronto che, anzi, sarebbe da avviare al più presto tra tutte le parti interessate. Sempre convinto del pieno diritto che appartiene anche ai detenuti di ricevere le cure necessarie, il supporto e il sostegno per il loro futuro reinserimento nella società". Giulianelli ha fatto il punto sulla situazione degli istituti penitenziari marchigiani, anche alla luce delle tensioni e del suicidio di un giovane detenuto, che negli ultimi giorni hanno interessato la Casa circondariale di Montacuto. "Ritengo che a tutt'oggi -- ha affermato - sia opportuno

ribadire alcune questioni di fondo che in questi anni ho più volte posto al centro dell'attenzione, frutto anche delle risultanze della nostra costante azione di monitoraggio".

Il Garante le ha rinnovate tutte, a partire dal

"sovraffollamento che interessa, ciclicamente, soprattutto gli istituti di Villa Fastiggi a Pesaro e Montacuto ad Ancona, dalla carenza di personale in tutti i settori, dalle criticità strutturali fino ai problemi legati alla sanità, su cui pesa inevitabilmente anche un'evoluzione del tipo di patologie con particolare riferimento a quelle psichiatriche".

"Strutture inadeguate? L'abbiamo detto a chiare lettere - ha specificato - che quelle esistenti avrebbero bisogno di interventi sostanziali e che almeno una, quella di Fermo, andrebbe definitivamente chiusa visto che è inidonea ad ospitare un carcere. Come abbiamo aggiunto che la chiusura, dopo il terremoto, della struttura di Camerino rende ormai necessaria la messa in essere di un nuovo istituto in provincia di Macerata.

Carenza di personale? È sotto gli occhi di tutti, la Polizia penitenziaria lo ricorda ogni giorno anche sull'onda del sovraffollamento e sulla sanità la nota è ancora più dolente".

Per quest'ultimo aspetto, secondo il Garante, l'esperienza acquisita negli ultimi anni dimostra ormai che "sarebbe opportuno il ritorno al vecchio sistema, che poneva la sanità carceraria in capo al Ministero e non alle Regioni. Le carenze e le disfunzioni sono evidenti anche per quanto riguarda l'ordinaria gestione del settore". E chiarisce che "l'aumento, poi, delle patologie psichiatriche e delle tossicodipendenze rende improcrastinabile un intervento deciso in termini di personale e strutture da attivare. Una sola Rems per le Marche, con una ventina di posti a disposizione, non basta più, non è più in grado di assorbire tutte le richieste. Ne andrebbe attivata almeno un'altra, magari da creare all'interno di un istituto con un adeguato supporto di personale specifico. Per quanto riguarda le tossicodipendenze va previsto, senza dubbio, un potenziamento del Sert".

Su tutto Giulianelli ha posto la questione legata all'applicazione, ove ci siano le condizioni, delle misure alternative, che permetterebbe un decongestionamento delle strutture. "Il Garante - spiega - non ha ovviamente possibilità di porre soluzione concreta a queste problematiche, se non per quanto riguarda il fatto di farle emergere e renderle oggetto di confronto. L'Autorità di garanzia monitora, parla con i detenuti, accoglie le segnalazioni e le richieste che le vengono sottoposte, - ha ricordato - verificando le situazioni e cercando di fornire risposte adeguate. Questa è la sua funzione, che viene svolta quotidianamente attraverso un'interlocuzione continua, il lavoro degli uffici deputati, la progettazione delle attività trattamentali che hanno un ruolo importante nella vita di detenuti. Ne abbiamo sostenute diverse già esistenti, ne abbiamo proposte di nuove, altre ancora ne verranno attivate per il nuovo anno, perché anche in questa direzione il nostro lavoro

continua".

Sulla morte del 25enne Matteo Concetti a Montacuto Giulianelli ha osservato: "se avessimo avuto una segnalazione specifica, forse sarebbe stato possibile fare qualcosa. Resta la tragedia e la necessità di chiarire cosa realmente sia accaduto. La Procura di Ancona, come noto, - ha ricordato - ha aperto un fascicolo e siamo fiduciosi che la giustizia faccia il suo corso. Non mancheremo, comunque, di continuare ad attenzionare la situazione. Convinti che lo si debba fare ogni giorno e non con uscite sporadiche solo quando accade una tragedia". (ANSA).